

Recite, estate ragazzi: le regole per la pubblicazione sui social

Con la chiusura delle scuole, anche quest'anno sono stati posti al Garante per la privacy quesiti relativi all'uso di telecamere e macchine fotografiche da parte dei genitori in occasione di recite scolastiche o foto ricordo

della classe dei propri figli. Il Garante ribadisce quanto già più volte precisato: le riprese video e le fotografie raccolte dai genitori, durante recite e saggi scolastici, non violano la privacy. È opportuno ricordare a presidi ed operatori

scolastici che l'uso di videocamere o macchine fotografiche per documentare eventi scolastici e conservare ricordi dei propri figli non ha ovviamente niente a che fare con le norme sulla privacy. Si tratta, infatti, di immagini non destinate a diffusione, ma raccolte per fini personali e destinate ad un ambito familiare o amicale: il loro uso è quindi del tutto legittimo.

Invece, per la diffusione, soprattutto online, serve il consenso dei genitori. Per la pubblicazione di immagini o video su internet o sui social network, è necessario ottenere il consenso dei genitori dei minori ripresi. Il consenso deve essere libero, specifico e inequivocabile, e i genitori devono essere informati sulle finalità dell'uso delle immagini e sulla possibilità di revo-

carlo in qualsiasi momento. Le scuole tuttavia, ribadisce il Garante, pur non essendo direttamente responsabili delle attività fotografiche a scopo personale, svolgono un ruolo importante nell'informare e orientare le famiglie. Analoghe considerazioni, aggiungiamo, possono e devono essere fatte per le attività dei nostri oratori durante il periodo estivo in modo parti-

colare. È sempre consigliabile, se si desidera fare riprese e fotografie destinate ai siti ed ai social media dei nostri centri, che vi sia consenso esplicito ed esplicitato delle famiglie. **A.D.**

**LA PAGINA
APOSTOLATO DIGITALE
TORNA A SETTEMBRE.
GRAZIE A TUTTI I LETTORI
CHE CI SEGUONO.
A PRESTO!**

APOSTOLATO DIGITALE

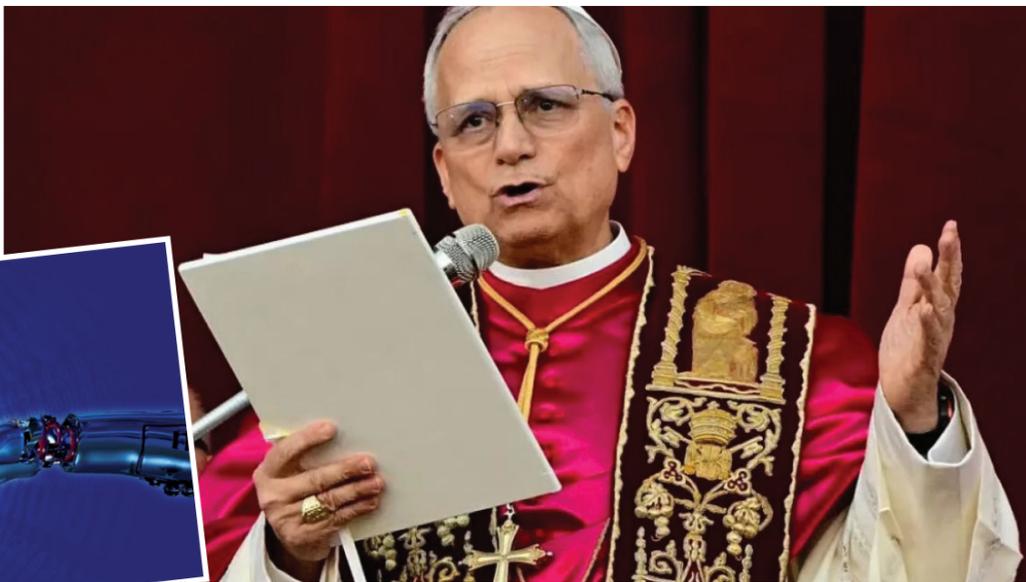
condividere codici di salvezza

MAGISTERO – PRESENTIAMO UNA RACCOLTA DEL PENSIERO DEL PAPA SULL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

GLOSSARIO/53 – MANIPOLAZIONI

«Ma la persona non è un sistema di algoritmi»

Nelle ultime settimane registriamo come il magistero di Papa Leone XIV abbia particolarmente insistito sul tema dell'intelligenza artificiale. In attesa di tornare su tali interventi alla ripresa dell'anno pastorale, consegniamo volentieri ai nostri lettori questo piccolo zibaldone con l'augurio di una estate che possa essere di riposo ma anche pensosa.



•Proprio sentendomi chiamato a proseguire in questa scia, ho pensato di prendere il nome di Leone XIV. Diverse sono le ragioni, però principalmente perché il Papa Leone XIII, con la storica Enciclica *Rerum novarum*, affrontò la questione sociale nel contesto della prima grande rivoluzione industriale; e oggi la Chiesa offre a tutti il suo patrimonio di dottrina sociale per rispondere a un'altra rivoluzione industriale e agli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che compor-

tano nuove sfide per la difesa della dignità umana, della giustizia e del lavoro. (*Ai cardinali dopo l'elezione*).

•Ci sono poi le sfide che interpellano il rispetto per la dignità della persona umana. L'intelligenza artificiale, le biotecnologie, l'economia dei dati e i social media stanno trasformando profondamente la nostra percezione e la nostra esperienza della vita. In questo scenario, la dignità dell'umano rischia di venire appiattita o dimenticata, sostituita da funzioni, automatismi, simulazioni. Ma la persona non è un sistema di algoritmi: è creatura, relazione, mistero. Mi permetto allora di esprimere un auspicio: che il cammino delle Chiese in Italia includa, in coerente simbiosi con la centralità di Gesù, la visione antropologica come strumento essenziale del discernimento pastorale. Senza una riflessione viva sull'umano – nella sua corporeità, nella sua vulnerabilità, nella sua sete d'infinito e capacità di legame – l'etica si riduce a codice e la fede rischia di diventare disincarnata. (*Ai vescovi italiani*)

•La vita personale vale mol-

to più di un algoritmo e le relazioni sociali necessitano di spazi umani ben superiori agli schemi limitati che qualsiasi macchina senz'anima possa preconfezionare. Non dimentichiamo che, pur essendo in grado di immagazzinare milioni di dati e di offrire in pochi secondi risposte a tanti quesiti, l'intelligenza artificiale rimane dotata di una «memoria» statica, per nulla paragonabile a quella dell'uomo e della donna, che è invece creativa, dinamica, generativa, capace di unire passato, presente e futuro in una viva e feconda ricerca di senso, con tutte le implicazioni etiche ed esistenziali che ne derivano. La politica non può ignorare una provocazione di questa portata. (*Giubileo dei Governanti*)

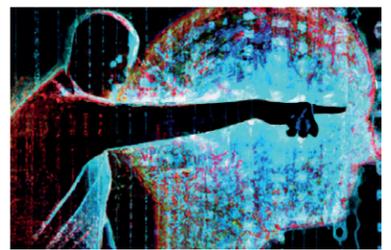
•Da parte sua, la Chiesa desidera contribuire a un dibattito sereno e informato su queste pressanti questioni, sottolineando anzitutto la necessità di valutare le ramificazioni dell'intelligenza artificiale alla luce dello «sviluppo integrale della persona e della società». Ciò significa tener conto del benessere della persona umana non solo dal punto di vista materiale, ma anche

intellettuale e spirituale; significa salvaguardare la dignità inviolabile di ogni persona umana e rispettare le ricchezze culturali e spirituali e la diversità dei popoli del mondo. In sostanza, occorre valutare i benefici e i rischi dell'intelligenza artificiale proprio secondo questo criterio etico superiore. [...] Tutti noi, ne sono certo, siamo preoccupati per i bambini e per i giovani, e per le possibili conseguenze dell'uso dell'intelligenza artificiale sul loro sviluppo intellettuale e neurologico. I nostri giovani vanno aiutati e non ostacolati nel loro cammino verso la maturità e la responsabilità autentica. Sono la nostra speranza per il futuro, e il benessere della società dipende dal fatto che venga data loro la capacità di sviluppare i doni e le capacità ricevuti da Dio e di rispondere alle esigenze del tempo e ai bisogni degli altri con spirito libero e generoso. Nessuna generazione ha mai avuto un accesso così rapido alla quantità di informazioni ora disponibili grazie all'intelligenza artificiale. (*Messaggio per la seconda conferenza annuale sull'intelligenza artificiale*)

LEONE XIV

«Adversarial attacks»: come difendersi?

In un mondo in cui le decisioni vengono sempre più spesso delegate agli algoritmi, l'idea che questi possano essere ingannati così facilmente è inquietante. Eppure, è proprio questo che fanno gli «adversarial attacks»: manipolazioni minime ma mirate, create per sfruttare le debolezze degli algoritmi di apprendimento automatico. Un attacco del genere non assomiglia a un classico virus informatico. Non buca un sistema, non lo spegne, non lo ruba. Lo inganna. Lo confonde, lo fa sbagliare, senza che se ne accorga. Questi attacchi sono tanto affascinanti quanto pericolosi. Possono trasformare un'auto a guida autonoma in un bersaglio facile, alterare i risultati di una diagnosi medica assistita dall'intelligenza artificiale, o compromettere la sicurezza di un sistema di sorveglianza. Ma quello che li rende davvero subdoli è il fatto che, agli occhi umani, spesso tutto sembra normale. L'immagine, il suono, il testo: nulla di strano, nulla di sospetto. Ma per la macchina, quel microscopico cambiamento è come un comando nascosto, una trappola invisibile. Il motivo per cui gli algoritmi sono così vulnerabili a questi attacchi è legato alla loro stessa natura. Le intelligenze artificiali non capiscono il mondo come lo facciamo noi. Non vedono



un cane, vedono milioni di numeri che rappresentano forme, luci, colori. E se manipoli quei numeri

nel modo giusto, anche leggermente, puoi far credere alla macchina che un cane sia una banana, che un viso sia un paesaggio o che una minaccia non sia tale. Difendersi non è facile. I ricercatori stanno sviluppando modelli più robusti, tecniche per rilevare alterazioni sospette e metodi di «allenamento» che rendano le IA più resilienti. Ma è una corsa continua, un gioco del gatto e del topo in cui chi attacca è spesso un passo avanti. Perché costruire un sistema che funziona è difficile. Ma costruirne uno che sbaglia apposta... a volte è più semplice. In un'epoca in cui affidiamo sempre più decisioni cruciali alle macchine, sapere che queste possono essere ingannate da un'ombra, da un dettaglio, da un rumore – è qualcosa che dovrebbe farci riflettere. Non solo su quanto è potente l'intelligenza artificiale, ma anche su quanto sia fragile.



LIBRO: L'autore Artificiale. Creatività e proprietà intellettuale nell'era dell'AI